

RELAZIONE

** studio tecnico associato Pellegrino-Boschetti – Boves + studio arch. Giraudo M. | progettisti e direttori dei lavori*

La programmazione dell'intervento trae origine dall'improcrastinabile necessità di mettere mano ad un'azione di RESTAURO ESTERNO dell'edificio ecclesiastico, in relazione ad una serie di carenze nella tenuta all'acqua delle coperture e di criticità nello stato conservativo esterno di paramenti, decori e ornati di facciata, emersi con maggiore evidenza, a vari livelli, in tempi recenti. Per tali ragioni si è reso necessario redigere un progetto comprendente in modo sinergico e correlato: la risoluzione dei problemi contingenti di "tenuta" all'acqua, interessanti specificamente le coperture; la riqualificazione delle coperture stesse, con particolare riferimento ed attenzione a quelle delle torri campanarie, che presentano i maggiori problemi di scadimento; il restauro delle murature in sommità e degli apparati decorativi degradati per usura, vetustà e decadimento dei materiali e dei componenti. L'azione progettuale, data anche la totale assenza di precedenti documentali grafici o fotografici di dettaglio, è stata preliminarmente intrapresa attraverso puntuali esami, rilievi geometrici, indagini storiche, tipologiche e qualitative del manufatto edilizio, finalizzati ad una preventiva e documentata comprensione della fabbrica e dei singoli manufatti da assoggettare alle azioni di restauro. Le indagini svolte nella fase di "cantiere della conoscenza", hanno consentito di individuare sei principali zone di intervento: le TORRI CAMPANARIE, la FASCIA di SOMMITA' della facciata principale, il TAMBURO DELLA CUPOLA, le COPERTURE METALLICHE delle NAVATE LATERALI, quelle dei DEAMBULATORI E SAGRESTIE e infine le COPERTURE in alluminio su PRESBITERIO e TRANSETTO DI FONDO. Le parti sommitali delle torri campanarie presentano segni di degrado evidente, direttamente riconducibili alle azioni dei cicli gelo-disgelo ed gli effetti delle aggressioni organiche alla finta pietra, causate da muffe e batteri. Le lamiere costituenti la copertura a guglia, con bulbo e pinnacoli, tanto per vetustà, quanto a causa delle molte infiltrazioni causate da scollamenti, distacchi e ossidazioni superficiali, si presentano oggi in condizioni conservative pessime e non recuperabili. La fascia sommitale della facciata, a sua volta, ha subito negli ottant'anni trascorsi dalla costruzione i segni delle aggressioni del tempo: intemperie, cicli gelo-disgelo, piogge acide ed insediamenti organici di muffe e batteri hanno aggredito i rivestimenti in finta pietra, determinando una perdita di impermeabilità e degradi superficiali, ben riconoscibili anche nelle diffuse macchie fuliginose. Situazione analoga a quella riscontrata nelle murature e gli apparati decorativi perimetrali al tamburo della cupola. Segni di avanzato ammaloramento sono infine stati accertati nelle varie coperture in lamiera della chiesa, che risultano aggredite diffusamente dall'ossidazione superficiale, con ruggini estese e degradi nelle congiunzioni e aggraffature che ne compromettono la tenuta all'acqua. Gli interventi – anche per motivi di contenimento dei costi, in correlazione alle disponibilità finanziarie – sono stati contenuti a quanto strettamente utile a rispondere alle problematiche emerse ed alle congiunture di tutela architettonica considerate improcrastinabili, ovvero a quanto necessario e sufficiente a riportare in buona condizione di stabilità, in buono stato funzionale e d'uso ed in buon stato di

decoro tutte le suddette componenti affette da stati di degrado, abbisognanti di restauri non più rinviabili. Le Azioni individuate hanno dunque teso primariamente alla prevenzione di maggiori dissesti e del potenziale rischio di peggioramento ed estensione degli stati di degrado. In ragione di quanto spiegato, l'approccio progettuale ha dunque primariamente agito secondo principi prettamente conservativi, evitando le sostituzioni di elementi costruttivi laddove non strettamente necessario al ripristino della funzionalità ed alla durevole conservazione dell'edificio tutelato. Tra quelli enunciati, l'intervento più complesso e oneroso riguarda il restauro delle torri campanarie, che verrà sviluppato con la sequenza funzionale di: rimozione della copertura esistente / rimozione dell'impalcato ligneo di supporto del manto / verifiche di stabilità e restauri dell'orditura strutturale / ripristino degli impalcati lignei di supporto al nuovo manto di copertura / rifacimento del manto di copertura in lastre di zinco-titanio (materiale prescelto per la migliore somiglianza cromatica con la preesistenza e massima affidabilità qualitativa) / ripristino dei bulbi e pinnacoli secondo l'esatto modello originario. Per le coperture in lamiera delle navate, avuto riguardo del reale stato conservativo e delle prospettive di durabilità residua, l'intervento programmato ha previsto - previ controlli di tenuta all'acque e le opportune azioni di ripristino, restauro e ricucitura anche con utilizzo di brasature ed esclusione di sigillanti acril-siliconici - la preparazione dei supporti con impiego di idro pulitrice/sabbiatrice ed il conseguente trattamento anticorrosivo a base di resina elastomerica. Le azioni di restauro degli apparati murari e di facciata, riguardanti un duplice ordine di degrado di facciata (riconducibile al deterioramento con perdita di coesione e di impermeabilità superficiale dei rivestimenti in pietra artificiale "finto travertino" ed al deterioramento con distacchi e perdite di materiale dei fregi, decori e apparati figurativi architettonici), prevede azioni riconducibili a collaudate tecniche risarcitorie e protettive, da affidare – secondo normativa e prassi – a Restauratore qualificato, con fasi comprendenti sinteticamente: idrolavaggio a caldo, a bassa pressione, dei supporti; picchettatura per la rimozione localizzata di parti decoese; trattamento di muffe e spore con sporicida a reazione basica; asportazione meccanica manuale di eventuali residuali aree di annerimento superficiale (sintomo di aggressione di acqua meteorica molto solforosa); chiodature in acciaio ove occorrenti; rimodellatura dei volumi mancanti o asportati e delle lacune murarie o degli apparati decorativi/ornamentali, con apposita malta da restauro; protezione finale con impiego di appositi protettivi anti vegetativi a base di Argento Metallico in fase Colloidale o similare; protezione finale idrorepellente delle parti planari murarie, con protettivo silossanico. Integra e compendia l'intervento di restauro in quota la prevista installazione dei dispositivi "linea vita" idonei a prevenire il rischio di cadute dall'alto e consentire una più agevole futura manutenzione e sorveglianza conservativa, in ottemperanza a quanto richiesto dalle vigenti normative.

studio tecnico ass. Pellegrino-Boschetti - Boves

studio arch. Giraud M.